

Addio purgatorio, la Cimberio ritorna in A1

Pubblicato: Domenica 26 Aprile 2009



L'incubo è finito poco prima delle 20 di questa sera, una **domenica piovosa molto più bella**, gioiosa e luminosa di quella soleggiata che dodici mesi fa fu teatro della caduta al purgatorio della Pallacanestro Varese. «**Siamo tornati al posto che ci compete**», lo dicono in tanti a partire da Sandro **Galleani** che pronuncia questa frase poco dopo aver abbracciato un **Gianmarco Pozzecco** con gli occhi lucidi. Lo dicono in tanti perché è proprio così: Varese, i suoi colori, la sua storia, la sua passione meritano di stare **sul massimo palcoscenico del basket nazionale** e la vittoria contro la Prima Veroli (81-70 per gli archivi e gli appassionati di statistica) restituisce tutto questo.

Finisce con lo spumante, con Kaniel **Dickens arrampicato sui rotori come Evers Burns** quindici anni fa: allora l'avversaria era Padova e la festa che seguì la promozione diede l'impulso per un ritorno travolgente ai piani alti.

Al centro del campo, **Gek Galanda solleva al cielo la coppa, un trofeo molto simile a quello del Giro d'Italia** che pare messo lì a pennello: la corsa a tappe di questa Cimberio è iniziata con il sudore di Druogno, è proseguita con qualche amichevole così così e con un cambio in corsa prima dell'avvio. Poi, quando si è iniziati a far sul serio, Varese si è messa la maglia rosa e non l'ha più mollata nemmeno nei momenti peggiori. Per questo la Cimberio ha meritato la promozione, e allora ci tornano in mente le parole del condottiero, quel **signore che risponde al nome di Stefano Pillastrini** e che qualcuno – qua e là – si è pure sognato di contestare in qualche (rara) occasione. «La cosa più difficile di quest'anno – ci aveva detto – sarà **riuscire a non affondare quando arriveranno i momenti difficili**, anche perché tutti danno noi favoriti per scaricare questo fardello davanti ai propri tifosi». E così è stato, perché Varese ha saputo davvero creare un gruppo di granito dove tutto ha sempre remato nella direzione comune.

Un insegnamento arrivato dritto dalla stagione scorsa e messo prontamente in atto: la proprietà ha avuto il merito di mettere tutto nelle mani di Vescovi, Pillastrini e Ferraiuolo e **dai Castiglioni in giù ognuno ha svolto il lavoro assegnato**, dai giocatori agli staff tecnico e medico fino ai magazzinieri. E il

pubblico ha capito, è stato ripagato con un record di sedici successi interni (su 17), ha ripagato a sua volta i ragazzi in biancorosso con un calore incredibile.

Il quadro è completo, il purgatorio resta alle spalle e a Varese questa notte **c'è profumo di Paradiso**. Questa notte è ancora nostra come abbiamo invocato in sede di presentazione della partitissima ed è molto più dolce di quelle di quest'ultimo anno.

LA CRONACA

LE INTERVISTE

IL TABELLINO

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it